EMPATIA E COLLUSIONE

Filippo Sciacca

dicembre 2018

Psicologo;
Campo di ricerca:
Interazioni fra comunicazione, mente e culture

filippo.sciacca@tin.it

Novembre 2018. Gli stilisti palermitani Dolce&Gabbana lanciano una campagna pubblicitaria in Cina, in vista di una loro sfilata a Shanghai. *The great show*, invece, ha fatto un grande tonfo poiché le autorità cinesi sono entrate in contrasto con la casa di moda. L'evento non solo è stato annullato, ma anche la vendita dei prodotti è stata cancellata dai principali siti *e-commerce* cinesi. La reazione polemica è nata dal fatto che i tre spot in circolazione sono stati considerati offensivi, perché avrebbero falsato la cultura cinese e diffuso dei messaggi razzisti e sessisti.

Guardando bene gli spot, in effetti, si vede una giovane cinese, seduta a un tavolo, che ha difficoltà a mangiare tre tipici piatti italiani con le bacchette tradizionali: una pizza [fig. 1], un piatto di spaghetti e un grande cannolo siciliano. Come se le pietanze italiane abbiano caratteri di superiorità, da non poter essere mangiate adeguatamente usando i modi antiquati e maldestri dei cinesi. Il messaggio, dunque, è che il cibo italiano (e la sua cultura) mette in crisi gli usi e i costumi dei cinesi che, di conseguenza, dovrebbero adattarsi e aggiornarsi.

Fig. 1

Fig. 2

Inoltre, mentre la cinesina - un po' stupidotta e infantile - mangia con difficoltà, una voce maschile commenta gli spot, consigliandole cosa fare. In particolare, quando ha davanti a sé il cannolone, la voce le dice: "E' troppo grande da mangiare per te?" [fig. 2]. Il messaggio è squalificante, sia perché le attribuisce una presunta inferiorità culturale sia perché considera la donna cinese incapace di gestire il prorompente erotico doppio senso emanato dal cannolo siciliano. Con ciò, Dolce&Gabbana hanno completato la frittata *trash* (gli spot "spazzatura") o in modo *tascio*, come si dice a Palermo.

E' evidente che questa pubblicità squalificante, lanciando messaggi razzisti e sessisti, ha indotto i cinesi a protestare e a difendersi giustificatamente. I due stilisti, nello specifico, hanno espresso e raffigurato un atteggiamento collusivo con la propria cultura di appartenenza: occidentale, italiana e siciliana. Che significa? Che hanno marcato una discrepanza fra il proprio gruppo culturale e i cinesi, ponendosi alla stregua dei conquistadores verso gli indios primitivi, considerati privi di strumenti, che devono essere educati ai modi, e alla moda, occidentali. Utilizzando la metafora orale dei tre spot, il messaggio che se ne ricava è: i cinesi devono "svezzarsi", se vogliono consumare i prodotti italiani.

La collusione è la dinamica psichica di coloro che pongono una frontiera fra un dentro e un fuori il gruppo di appartenenza. Non c'è ricerca di rapporto conoscitivo con l'altro, ma resistenza e difesa verso un gruppo estraneo, che, secondo Renzo Carli e Rosa Maria Paniccia, può essere vissuto come nemico e persecutore. L'endogruppo può giungere a negare l'estraneo, con la "pretesa" (una neo-emozione, nata dalle dinamiche sociali e culturali) di ricondurre il fuori

all'interno del proprio gruppo culturale, anche in modo violento. La relazione, in tal modo, "si trasforma in *familismo*. Si chiede a tutti di sottostare alle pretese…Il sistema d'appartenenza non va oltre la coesione difensiva, per la quale la simbolizzazione amica del proprio gruppo di appartenenza è possibile solo grazie alla presenza di un nemico esterno, sul quale esportare l'aggressività che si vive verso ciò che è ignoto. L'estraneo è «nemico», per definizione, a meno che non sottostia ai riti d'iniziazione al sistema d'appartenenza, diventando «uno di noi». La violenza delle pretese familistiche può essere temperata dall'adozione di «buone maniere»: regole che sospendono l'agito dell'aggressività esplicita e permettono di tollerare l'estraneo, mentre non ne prevedono la conoscenza"[1].

Nella collusione non si accettano le differenze altrui (ciò che sta all'esterno di sé) e si vive in modo traumatico il processo di separazione, che fa percepire le distinzioni. La forma primordiale di separazione, che organizza lo sviluppo psichico è lo "svezzamento", ossia l'interruzione della relazione parassitaria di nutrimento. Per la prima volta compare un fuori (cibi nuovi), diverso dalla confusione duale con la figura materna. Se questa separazione non è accettata (quindi, denegata) si fantastica di tornare dentro il "familismo" rassicurante della relazione fusionale/confusionale di partenza. Perciò, paradossalmente, gli spot di Dolce&Gabbana, che pretendono di svezzare i cinesi, segnalano invece la difficoltà di prendere in considerazione una cultura esterna a sé, arroccandosi nella collusione familistica e immaginando di esercitare un controllo incompetente sugli altri.

Il "vezzo" (o vizio) collusivo dei due stilisti mostra l'esercizio di un'empatia di parte. I recenti studi di psicologia sociale sull'empatia[2] attestano che la disponibilità a mettersi nei panni dell'altro e di sentirne gli stati d'animo non è generalizzata, ma che ogni individuo tende a prendere le parti degli altri quando si sente legato a loro. E' il lato oscuro dell'empatia. Se un soggetto empatizza con il gruppo con cui s'immedesima, può provare nessuna empatia o addirittura antipatia verso il gruppo estraneo, che può diventare capro espiatorio o essere vissuto con sospetto. In tal caso la comprensione empatica (sentire e far propri gli stati d'animo altrui) è inibita. L'empatia selettiva è confinata nell'endogruppo che, secondo Fritz Breithaupt[3], può essere composto dalla propria famiglia, dalla tifoseria sportiva, dal partito politico, ma anche da un gruppo linguistico, da un clan o da un villaggio. Di conseguenza, coloro che colludono empaticamente fra loro, facilmente possono disprezzare gli altri, anche in modo crudele e senza mezze misure. Chi sta fuori dell'endogruppo (neri, zingari, ebrei, altre nazioni o culture, ecc.) può diventare il nemico immaginario che caratterizza, e ha caratterizzato, molte ideologie populiste ed etnopatie razziste.

Empatia e collusione, come dinamiche psichiche di diniego della separazione (io/altro, dentro/fuori, gruppo interno/gruppo esterno) sono rintracciabili nella nozione di "barbaro", già nel mondo greco antico. Una significativa rappresentazione iconografica ci è data dalla *kylix* a figure rosse del Pittore di Pentesìlea conservata a Monaco[4] [figg. 3-4]. All'esterno della grande coppa sono raffigurati giovani guerrieri che si armano o che stanno accanto ai cavalli, in preparazione di una battaglia. Nel tondo interno c'è una scena di Amazzonomachia, con le due figure in primo piano generalmente interpretate come Achille che uccide Pentesìlea[5]. Achille, in nudità eroica, affonda la spada nel petto di Pentesìlea, disarmata e vestita di un chitonisco sovrapposto a un chitone più leggero. Indossa vari gioielli, fra cui un braccialetto alla caviglia sinistra. La regina delle Amazzoni cade a terra, fissa l'eroe e gli afferra il braccio e il petto, forse cercando di impedirgli di spingere la spada più a fondo. In secondo piano, lateralmente, ci sono altri due personaggi: un guerriero totalmente armato e con corazza che, avanzando a sinistra, volge lo sguardo su Achille dopo aver ucciso l'Amazzone di destra, vestita di un costume orientale, caduta frontalmente con le mani giunte sopra la testa, con la gamba sinistra protesa e la destra piegata dietro. Nel mito, le Amazzoni erano un popolo barbaro di sole donne guerriere,

---

[1] Carli, Paniccia 2002, p. 81.

[2] Alcuni articoli, che presentano una rassegna critica e sintetica sull'empatia, sono consultabili sulla rivista *Mind* n. 166, ottobre 2018. Vedi anche Evans 2018, p. 114 ss.

[3] Breithaupt 2017.

[4] *Kylix* del Pittore di Pentesìlea, da Vulci, 460-450 a.C. Antikensammlungen, Monaco.

[5] Todisco 2006, pp. 105-118.

provenienti dalla Scizia e dal Ponto (a nord-est e a sud del Mar Nero). Morto Ettore, nel decimo anno della guerra di Troia, il re Priamo le chiamò in aiuto per respingere l'esercito Acheo[6]. In questo contesto si colloca lo scontro fra Achille e Pentesìlea.

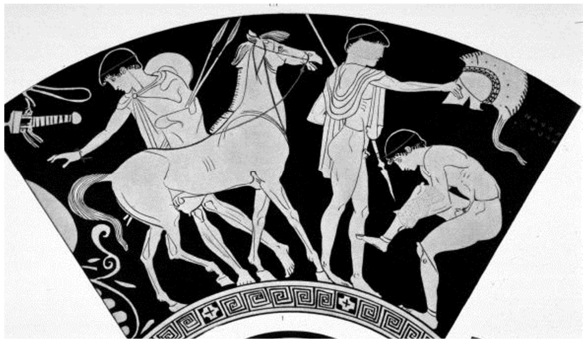

Fig. 3

Fig. 4

La scena della *kylix* enfatizza la vittoria degli Achei sulle guerriere barbare. Il guerriero con corazza (forse Aiace?) ha appena colpito a morte l'Amazzone di destra, che indossa una calzamaglia orientale a motivi geometrici, un corto chitone punteggiato stretto alla vita da un laccio e una fascia in testa. Secondo Luigi Todisco, la postura della donna sembra scomposta e disarticolata, ma in realtà corrisponde a una precisa iconografia di ossequio, praticato in ambiente asiatico, in cui vari personaggi e danzatrici s'inginocchiavano con una gamba avanzata e alzavano le braccia con le mani giunte davanti ad autorità o a divinità[7]. Il guerriero, dunque, dopo averla uccisa si allontana verso sinistra e gira la testa per incrociare lo sguardo di Achille. La ricerca dello sguardo complice e la condivisione della lotta contro il nemico comune rinforzano la collusione fra i due guerrieri. Come osserva Todisco, essi esemplificano "la vera superiorità degli Ateniesi e di tutti i Greci, ovvero della civiltà occidentale sull'Oriente e l'alterità barbarica"[8]. La nudità eroica e trionfante di Achille contrasta con i due personaggi non greci, disarmati e pure donne, la cui identità è marcata dai loro vestiti. E' impensabile che Achille abbia provato empatia o risonanza emotiva, immedesimandosi nella sofferenza di Pentesìlea. Il suo sguardo, infatti, si dirige sopra la testa di lei, nel vuoto, senza intercettarne l'espressione di dolore[9]. Sébastien Bohler osserva che "l'empatia si ferma quindi ai confini dell'endogruppo…dall'altra parte di quel confine si profila un continente oscuro, dove regna un altro sentimento, che Bruneau chiama *Schadenfreude.* Un termine tedesco che si potrebbe tradurre come «gioia della sofferenza », oppure, detto in altre parole,

[6] L'epica lotta contro le Amazzoni e lo scontro fra Achille e Pentesìlea sono narrati nell'*Etiopide* di Arctino di Mileto, un poema epico che continua le gesta dell'*Iliade*, ma di cui ci è pervenuto solo un breve frammento originale e un riassunto del V sec. a.C.

[7] Todisco 2006, pp. 108-109.

[8] Todisco 2006, p. 115.

[9] Il mito narra che Achille, solo dopo aver ucciso Pentesìlea e averla spogliata della armi, fu attratto dalla sua bellezza e si unì alle sue spoglie in un atto di necrofilia, compiendo così un'antica punizione di Afrodite che l'aveva condannata ad essere violentata dagli uomini che l'avessero vista nuda.

crudeltà e sadismo. La *Schadenfreude* è l'opposto dell'empatia, e non ha bisogno di granché per attivarsi. Per esempio, basta far parte di un gruppo ultrà di calcio"[10]. La frontiera fra endogruppo ed esogruppo comporta l'empatia selettiva (o di parte) e la collusione interna al gruppo di appartenenza. L'immedesimazione implica una presa di posizione verso il gruppo estraneo, che può generare disumanità e conflitto verso i presunti nemici, razzismo verso i barbari o sessismo di genere.

La battaglia tra l'esercito Acheo e le Amazzoni era già stata raffigurata su un vaso di qualche anno precedente a quello di Monaco. E' il grande cratere a volute del Pittore dei Niobidi, conservato ad Agrigento[11]. La battaglia tra i due gruppi è ancora in corso, e il combattimento è violento. Sul lato principale [fig. 5], Achille (questa volta armato) ha colpito a morte Pentesìlea (con corazza su calzamaglia), colta nell'attimo di crollare a terra; sull'altro lato [fig. 6] un Acheo blocca un braccio di un'Amazzone che sta per attaccarlo con l'ascia, mentre un cavaliere sopraggiunge da dietro per colpirla; sotto un'ansa del vaso [fig. 7] un'altra Amazzone, anch'essa con vestito barbarico, lotta strenuamente contro un Acheo, che si difende con lo scudo e sta per trafiggerla con la lancia. E' da notare che il tema dello scontro fra gruppi mitici si ripete sul collo del vaso, con un fregio di Centauromachia: la lotta dei Lapìti contro i Centauri selvaggi.

Fig. 5

Fig. 6

[10] Bohler 2018, p. 48.
[11] Cratere a volute del Pittore dei Niobidi, da Gela, circa 475 a.C. Museo Archeologico, Agrigento.

Fig. 7

L'indagine sull'empatia selettiva e sulla collusione, quando è inibita la risonanza emotiva verso terzi (fuori dal proprio gruppo), sfocia nel tema dell'identificazione. Un paragone inverso può aiutarci a comprendere meglio. Nel film *Balla coi lupi*, il tenente dell'Esercito Unionista John Dunbar (interpretato da Kevin Costner) è spedito in un avamposto remoto, al confine con il territorio di una tribù d'indiani Sioux. Gradualmente ne conoscerà i vari membri, empatizzerà e avrà degli amici, condividerà i loro sentimenti e i loro problemi, fino a identificarsi e integrarsi nelle loro tradizioni. Il tenente viene accettato e iniziato alla loro cultura, ma anch'egli ricerca attivamente l'affiliazione ai Sioux, divenendo uno di loro. Nel caso dell'esercito Acheo, invece, abbiamo visto che i guerrieri si immedesimano fra loro, e la loro coesione interna è garantita dal legame emotivo verso il capo, Achille. Freud afferma che nei gruppi organizzati come, in particolare, l'esercito o la Chiesa, "ogni singolo individuo è libidicamente legato da un lato al capo…dall'altra agli altri individui componenti la massa"[12]. L'investimento emotivo verso il modello idealizzato fa sì che ognuno, non solo empatizza con l'eroe, ma vi s'identifica e vorrebbe essere come lui. Per Freud, l'empatia (*Einfühlung*, tradotto in Italia con "immedesimazione") è un processo "che meglio ci permette d'intendere l'Io estraneo di altre persone"[13].

Questa dinamica vale anche per i gruppi (o masse) più transitori ma omogenei, dove non necessariamente c'è un capo, come le tifoserie[14]. I singoli - anche se eterogenei - hanno un interesse comune per una squadra, empatizzano fra loro e hanno la capacità di influire gli uni sugli

[12] Freud 1921, p. 285.
[13] Freud 1921, p. 295.
[14] Mi sono occupato della questione degli ultras violenti in Sciacca 2013 (Sitografia).

altri per contagio psichico. Si può ben dire che, in questo processo di identificazione, una tifoseria è "costituita da un certo numero di individui che hanno messo un unico medesimo oggetto al posto del loro ideale dell'Io e che pertanto si sono identificati gli uni con gli altri"[15]. L'atteggiamento collusivo può portare all'attacco della tifoseria avversaria, com'è accaduto di recente (25 novembre 2018) a Buenos Aires fra i tifosi della squadra di calcio del River che hanno preso a sassate il pullman dei giocatori del Boca, ferendone qualcuno. Esempi analoghi non comprendono solo gli ultras, ma anche i gruppi di teppisti, di fanatici, di vandali, di manifestanti, di terroristi, di bulli o il branco di violentatori.

BIBLIOGRAFIA

Bohler 2018 = S. Bohler, *Menti criminali. Gli psicopatici non sono privi di empatia. Ci giocano. Ed è molto peggio*, in *Mind* n. 166, ottobre 2018, pp. 43-49.

Breithaupt 2017 = F. A. Breithaupt, *Die dunklen Seiten der Empathie*, Berlin 2017.

Carli, Paniccia 2002 = R. Carli, M. R. Paniccia, *L'analisi emozionale del testo. Uno strumento psicologico per leggere testi e discorsi*, Milano 2002, p. 81.

Evans 2018 = D. Evans, *Emozioni*, Roma 2018 (ed. or. *Emotion: A Very Short Introduction*, Oxford 2001).

Freud 1921 = S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, in *Opere*, Vol. IX, Torino 1975 (ed. or. *Massenpsychologie und Ich-Analyse*, Leipzig 1921).

Todisco 2006 = L. Todisco, *Nuove osservazioni sull'Amazzonomachia della grande coppa del Pittore di Pentesilea*, in AA. VV., *Iconografia 2005. Immagini e immaginari dall'antichità classica al mondo moderno*, Roma 2006, pp. 105-118.

SITOGRAFIA

Sciacca 2013 = F. Sciacca, *Gli Ultras violenti: un fenomeno di trance collettiva con radici antiche*, http://linguaggidipsiche.it/onewebmedia/Gli%20Ultras%20violenti.%20Un%20fenomeno%20di%20trance%20collettiva%20con%20radici%20antiche%20FILIPPO%20SCIACCA.pdf

[15] Freud 1921, pp. 303-304.